Anno XXX — Lunedì 22 Giugno 1896 — Conto corrente con la posta — N. 149

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Rivista politica settimanale

Siamo già entrati nella stagione estiva, non propizia allo svolgimento della grande politica, poichè gli uomini di Stato preferiscono gli stabilimenti di acque termali e di bagni, il mare o i soggiorni alpini, ai grattacapi che procura la diplomazia.

In tempi non tanto lontani dai nostri, durante l'estate si stava sempre in apprensione ed ora, invece, è questa l'epoca dell'anno in cui sono minori le preoccupazioni, ed ognuno pensa a consumare il suo tempo nel modo migliore per lui possibile, quantunque tutti non facciano continuamente che ricordare i beati tempi passati e maledicano all'attuale miseria che permette di prendersi degli svaghi che da nessuno erano allora nemmeno sognati.

E frattanto i grandi interessi politici rimangono stazionari. Si ha in orrore la guerra, ma si ha del pari in orrore qualunque mezzo che possa riparare almeno in parte a tante manifeste ingiustizie, si lascia che ogni cosa vada come vuole, non curandosi affatto di quanto potrà succedere in avvenire:

Si vuole la pace, ma si arretra spaventati innanzi alle più piccole difficoltà, e non si osa di fare proposte radicali che darebbero alla pace una salda e sicura base.

La pace ad ogni costo.... anche a quello di accumulare ogni giorno materia combustibile che farà scoppiare un formidabile incendio in un avvenire non tanto lontano.

—

Nella penisola balcanica, in Oriente, le condizioni non sono tranquillanti.

In Serbia e in Bulgaria i rancori partigiani non sono punto cessati, anzi aumentano giornalmente con grave minaccia per la pubblica tranquillità.

Nella Macedonia hanno di nuovo fatto la loro comparsa alcune bande insurrezionali, che il governo turco gratifica con il titolo di briganti, ma che dimostrano a chiare note lo stato miserando delle provincie soggette allo sgoverno di Costantinopoli.

I prodi cretesi continuano a battersi audacemente per la santa causa delle loro indipendenze. La Grecia vorrebbe accorrere in loro ajuto, ma la diplomazia europea buona solo a non fare nulla o a fare il male impedisce però alla Grecia di fare il bene.

Tutti i ministri dei principali Stati di Europa, anche nei loro discorsi ufficiali hanno delle parole severissime all'indirizzo della Turchia, ma viceversa poi non sono capaci di fare nessun passo nè ciascuno da per sè, nè collettivamente per far cessare lo stato di cose anormale e doloroso in cui si trovano le provincie cristiane, che hanno la disgrazia di essere soggette al turpissimo dominio ottomano.

Tutti dicono che il governo turco sta sull'orlo del precipizio, nessuno però ha il coraggio di dargli un buon calcio che lo faccia precipitare bene in fondo al burrone, in modo tale che non possa più vedere la luce del sole.

Anche in Armenia sono incominciati i massacri dei cristiani, i quali, son essi stessi la causa dei loro mali — dicono i dispacci ufficiali di fonte turca. I cristiani, naturalmente, dovrebbero ringraziare i turchi dei cattivi trattamenti, subire con gioja qualunque sevizia, e in questo caso, forse, i loro padroni, si chiamerebbero soddisfatti.

Vi sono nel mondo ufficiale cristiano tante associazioni ed istituti per la propagazione della fede, che s'affannano ad imporre il cristianesimo anche a chi non lo vuole; finora nessuna di queste istituzioni propagandiste ha fatto nemmeno la più piccola pratica in favore dei cristiani della Turchia, che sono sottoposti alle più dure prove per mantener ferma la loro fede avita.

Il Vaticano che non lascia passar occasione senza insultare l'Italia, non ha pronunciato nemmeno una sola parola di biasimo contro le stragi dei cristiani in Oriente.

—

Il Parlamento germanico ha approvato la legge che aumenta l'esercito di 40 reggimenti di fanteria. I liberali avrebbero voluto che, come corrispettivo venisse fissato definitivamente per legge il servizio militare a due anni. Il ministro della guerra s'oppose però alla proposta, dicendo che la ferma bienne ha bisogno d'essere ancora provata prima di poter giudicare se dia un buono o cattivo esito.

Il centro ha presentato al cancelliere l'interpellanza sullo stadio che si trova la proposta, già approvata, per la riammissione dei gesuiti.

Il principe Hohenlohe rispose che il Consiglio federale non ha creduto finora di poter abrogare la legge del 1872 che vieta in Germania le cose dei gesuiti, ma ch'egli s'interporrà affinchè la proposta del Parlamento venga discussa.

Dal complesso della risposta data dal cancelliere, si comprende che il governo germanico non è punto intenzionato di riammettere la troppo nota compagnia.

Anche nella seconda Camera dell'Assia elettorale fu presentata la proposta per la riammissione dei gesuiti, che venne però respinta, sebbene abbiano votato in favore della medesima i socialisti e i democratici!

Ora il Parlamento discuterà il Codice civile, in cui è compreso pure il matrimonio civile che verrà inserito nel libro delle leggi di Stato.

I clericali e i conservatori non lasciarono nessun mezzo intentato affinchè il matrimonio civile fosse tolto dal codice, o almeno reso facoltativo. La commissione speciale però tenne duro, e il progetto fu già accettato in prima lettura.

L'opposizione al progetto militare e l'interpellanza sui gesuiti furono le ultime cartuccie sparate dai clericali, ma anche queste però fallirono completamente, ed ora non v'è più alcun dubbio che il codice sarà approvato anche in seconda lettura senza alcuna mutazione.

—

La Camera austriaca ha chiuso i propri battenti, dopo aver votato la legge sulla riforma dei tributi (che porta un notevole aumento nelle imposte), e la legge sull'aumento dei premi agli esportatori di zucchero che porta pure un aumento sul prezzo del medesimo per i consumatori.

Manca però ancora un altro progetto importantissimo da discutersi e approvarsi: la rinnovazione cioè del compromesso con l'Ungheria per altri 10 anni.

L'accordo per il compromesso è già intervenuto su tutti i punti, meno sulle quote che ciascuna delle due parti della monarchia deve pagare per le spese comuni, e finora non v'è alcuna speranza che s'intendano.

La Camera dunque prima di essere sciolta per dar posto alla nuova che uscirà dal suffragio allargato, dovrebbe essere riconvocata per una breve sessione d'autunno per discutere l'accordo con l'Ungheria. Molti però protestano contro questa riconvocazione, perchè, dicono, essere sconveniente far votare un progetto che tocca gl'interessi più vitali della monarchia da una Camera moribonda, che non ha più autorità.

—

L'insurrezione di Cuba continua sempre con la sua solita violenza. La Spagna, nella sua cecità, continua a rovinarsi e non comprende che l'ultima ora del suo dominio nel Nuovo Mondo è molto prossima.

Le più recenti notizie giunte dall'isola, danno come molto triste la situazione degli spagnuoli, che tentano ancora d'ingannare la pubblica opinione con menzogneri dispacci di vittorie che invece sono sconfitte.

—

La convenzione repubblicana di Saint Louis ha nominato Mac Kinley a candidato per la presidenza degli Stati Uniti dell'America del Nord. Mac Kinley è protezionista e partigiano dell'indipendenza di Cuba.

Udine, 21 giugno 1896.

Assuerus

Una nuova spedizione francese

Tunisi 21. Una carovana, proveniente da Clonatia, dichiara di avere veduti cinque cadaveri della missione Morès.

Parigi 21. Secondo il *Matin*, la marchesa di Morès organizzerebbe una spedizione allo scopo di assicurare l'influenza francese a Ghadames.

Parlamento Nazionale

Seduta del 20 giugno

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta dura dalle 15.25 alle 18 30.

Il ministro Costa risponde ai varii oratori, e fa un discorso che ottiene vivissime approvazioni.

Tutti i capitoli del bilancio di grazia e giustizia sono poi approvati.

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si comincia alle 14.

Si stabilisce che una delegazione della presidenza assieme ai deputati della Provincia assista a Bologna all'inaugurazione del monumento a Minghetti il giorno 28 corr.

Esaurita una interrogazione di Tizzoni che reclama si facciano lavori nel lago di Bientina per dar lavoro agli operai che tornano dalla Francia.

Gianturco, ministro della pubblica istruzione, risponde al deputato Santini, il quale desidera sapere la presenza di provvedimenti che si discutono in un Parlamento estero (il francese) contro l'esercizio professionale medico da parte di stranieri benchè residenti in quel paese e quivi laureati, quali provvedimenti intende prendere il governo italiano a riguardo di stranieri di quella nazionalità, i quali non pure non hanno chiesta la cittadinanza italiana, ma liberamente esercitano la professione senza essere forniti del rispettivo titolo accademico delle Facoltà universitarie italiane. Dichiara che la legge Casati provvede ai casi contemplati in questa interrogazione, e la legge sarà rispettata.

Santini prende atto e raccomanda al ministro di essere vigilante.

Branca ministro delle finanze, risponde ad una interrogazione dei deputati Papa e Benedini sui propositi del governo intorno al disegno di legge sul catasto. Conferma le dichiarazioni già fatte allo stesso on. Papa, rispondendo ad altra sua interrogazione. Il ministero fece conoscere i suoi intendimenti alla commissione parlamentare, che esaminerà il disegno di legge; il suo dovere l'ha fatto. Attende ora le deliberazioni della commissione stessa.

Papa non è soddisfatto.

Acconsentendolo Rudinì, la Camera prende in considerazione la proposta di Agnini, così concepita:

« Le condizioni richieste dal paragrafo 5 dell'art. 2 della legge 24 settembre 1882 per la iscrizione nelle liste elettorali, si intendono soddisfatte dalla indicazione di saper leggere e scrivere e di aver servito effettivamente sotto le armi per non meno di due anni risultante dal foglio di congedo dei militari congedati anteriormente alla legge 11 luglio 1894. »

Si approva il disegno di legge « Condono di sopratasse per contravvenzioni alla legge sulle tasse di bollo, registro, assicurazioni, manomorta, » ecc. — e seguita il bilancio d'agricoltura.

Magliani, anche a nome di *Marinelli* ed altri, dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il ministro vorrà con una legge organica provvedere allo stabile assetto dell'ordinamento tecnico e del personale insegnante delle scuole industriali e delle scuole scuole professionali e di arti e mestieri, confida altresì che vorrà intanto trovar modo di soccorrere con un sussidio straordinario le più bisognevoli e meritevoli tra le scuole medesime. »

L'on. *Marinelli* stima opportuno sovvenire di preferenza le scuole d'arte applicata all'industria, sorte nelle località che danno largo contingente alla emigrazione temporanea.

L'on. *Gregorio Valle* chiede sia aggregato un ufficio del lavoro a quello d'informazioni, cui vorrebbe fosse dato maggior sviluppo.

Imbriani parla di Barletta e della sua Cassa di Risparmio, e ricorda le prevaricazioni fattevi eludendo la legge.

Cita alcuni esempi storici, per provare che sempre si è potuto eludere la legge.

Ricorda che la legge romana proibiva di precipitare le vergini dalla rupe Tarpea.

Pure quando si trattò di precipitarvi la figlia di Sciano, il manigoldo prima le mise il cinto di Venere, *(Risa)* poi la deflorò, poi la precipitò. *(Risa enormi.)*

A Bisanzio la legge proibiva di presentarsi nudi in teatro *(ilarità viva)*, ma l'imperatrice Teodora si metteva una cintola ai fianchi e così non era più nuda. *(Vivissima ilarità.)*

Si viene poi a discutere della fillossera.

L'on. *Morpurgo* segnala lo speciale pericolo d'infezione fillosserica a cui la provincia di Udine è esposta, e domanda al ministro di disporre che ivi sia fatta una larga distribuzione di viti resistenti al temuto flagello.

Vengono poi approvati tutti i capitoli del bilancio.

Si approva il disegno di legge sulle esposizioni e i consorzi minerarii, e poi si comincia a discutere il bilancio dell'Istruzione.

Squitti e Molmenti parlano sulla discussione generale.

Dopo approvato il bilancio d'agricoltura a scrutinio segreto, si leva la seduta alle 19.25.

Seduta del 21 giugno

Seduta antimeridiana

Pres. Finocchiaro Aprile

Si dano con le solite raccomandazioni, i capitoli del bilancio dei lavori pubblici fino al 283.

La seduta dura dalle 10 alle 12.20.

Seduta pomeridiana

Pres. Villa

Si comincia alle 14.

Continua lo sfilamento del bilancio dei Lavori pubblici, e si approvano finalmente tutti 371 i capitoli.

Si passa poi a discutere il disegno di legge per assegno e ripartizione di fondi per le strade nazionali e provinciali.

Clementini chiede che si provveda alla costruzione della strada provinciale Sappada-S. Stefano del Comelico in provincia di Belluno.

Presenta il seguente articolo aggiuntivo firmato anche dall'onor. *Gregorio Valle*: « Con leggi speciali nel corso del quinquennio 1896-97, 1900-01 sarà provveduto al pagamento delle quote di concorso dello Stato per le strade provinciali di serie non comprese nella presente legge, la cui costruzione in base ai progetti governativi già fatti sia assunta dalle provincie. »

Prega il governo, se non crede di accogliere questo articolo, di dare almeno esplicite assicurazioni.

Dopo alcune dichiarazioni fatte da Demartino, segretario dei Lavori pubblici, Clementini ritira l'articolo aggiuntivo.

La legge è poi approvata, e sono pure approvati i 3 articoli sul bilancio dei lavori pubblici.

Il Presidente dichiara che la Giunta ha convalidato l'elezione di Turati a Milano — e si leva la seduta alle 19.10.

Notizie d'Africa

Le perdite effettive ad Abba-Garima

L'*Esercito* dice presenti alla battaglia: ufficiali 560, truppa 9820; tornarono: ufficiali 222, truppa 4367; prigionieri liberati: ufficiali 8, truppa 195. Sommando, si ha un totale di reduci: ufficiali 230, di truppa 5258. Quindi, deducendo questa cifra dai presenti alla battaglia, si avrà che in complesso, fra ufficiali e uomini di truppa, mancano 5588 individui, dei quali 3079 sono già stati sepolti, quindi rimarrebbero 2509 che sono in parte prigionieri ed in parte morti, ma di essi non si ritrovò i cadaveri.

A CANDIA

Atene 21. Gli insorti rifiutano di accettare le condizioni della Porta.

Due piroscafi partono per Candia per imbarcarvi le donne e i fanciulli, la cui situazione è deplorevole.

Costantinopoli 21. Ieri fu tenuta una conferenza di ambasciatori, relativamente agli affari di Candia.

Cronaca Provinciale

DA CODROIPO
La fermata del diretto della mattina

Ci scrivono in data di ieri:

E' da molto tempo che il solerte nostro Municipio appoggiato dalla Camera di commercio di Venezia, e coadiuvato ancora dal nostro onor. deputato fece istanza alla Rete Adriatica per la fermata del diretto n. 54 alla nostra stazione; sempre infruttuose riescirono quelle pratiche.

Ogni qualvolta, venne dalla direzione delle Ferrovie risposto che quel treno essendo un diretto internazionale non poteva subire ritardo alcuno.

Ora poi che tutte queste difficoltà si possono superare, dovendo aver luogo in questa stazione l'incrocio del diretto col treno raccoglitore che parte da Udine alle ore 6.04 ant., e nell'orario della ferrovia è prescritta la fermata del diretto di un minuto, non si sa comprendere il perchè di quelle risultanze della Rete Adriatica a concedere a questa stazione che il diretto faccia servizio di passeggieri e posta, procurando in tal modo oltre l'interesse proprio anche quello di questo importante capoluogo, poichè tutti del paese e del distretto approfitterebbero di questo treno, essendo comodo per trovarsi a Udine di buona mattina a fare i propri affari.

Speriamo che non sia detta ancora l'ultima parola sull'argomento, e che la Rete Adriatica si deciderà a soddisfare questa giustificata aspirazione del distretto di Codroipo. *Ausonio*

DA GEMONA
Onoranze funebri a Luigi Billiani

Ci scrivono in data di ieri:

Gemona ha reso oggi l'ultimo tributo di affetto al cittadino beneamato che innanzi tempo le venne rapito. L'imponente corteo dalla casa alla chiesa e dalla chiesa al camposanto percorse con stento fra la popolazione dell'intero comune e di fuori che si assiepava lungo le vie.

Tenevano i cordoni il sig. Bonani ff. di sindaco, il sig. De Carli per la Società operaia, il dott. Romano per l'Accademia, il dott. Fabris per l'Associazione farmaceutica, il sig. Del Bianco per gli amici, il dott. Pasquali per le famiglia.

Numeroso il clero, numerosissime le corone portate da appositi incaricati, quella dei figli deposta sulla bara. Precedeva la banda musicale della Società operaia col direttore della stessa conte Ferdinando Gropplero, dappresso alla bandiera a lutto, venivano i numerosi sacerdoti, parte delle corone, quindi la salma.

Seguivano i parenti, i numerosi amici, molte corone, rappresentanti del comune varii uffici, la società operaia di Gemona, una rappresentanza della Società operaia di Udine con bandiera, così di quella di Osoppo, di quella di Tarcento, di Tricesimo, ed altre di cui ci sfugge il nome, la rappresentanza dell'associazione farmaceutica friulana, varie rappresentanze di Società del tiro a segno, molti medici, moltissimi farmacisti da Udine e da varii luoghi della provincia, molti amici del Billiani venuti da varii comuni. Innumerevoli le torcie.

Importa notare che la bara fu sempre portata da soci dell'Associazione operaia, fra cui moltissimi amici dell'estinto.

Dopo le solenni esequie in Duomo prima di deporre la salma nel Tumolo porsero il saluto di addio i signori Bonani pel Comune, ricordando le virtù del cittadino perduto, e tessendone un cenno biografico; Gropplero per la società operaia e filarmonica, ponendo in evidenza i meriti che per tali istituzioni aveva avuto il povero defunto.

Parlarono poi per l'associazione farmaceutica il dott. Fabris, per le società operaie convenute il sig. Giuseppe Ernesto Seitz direttore di quella di Udine, il dott. Romano per l'Accademia ed amici, e per gli amici anche il sig. E. Disetti, e Domenico Del Bianco.

Alla famiglia, alla società operaia pervengono di continuo lettere e telegrammi di condoglianza fra i quali sommamente affettuoso, quello dell'on. Marinelli che dice perduto uno dei suoi più cari amici.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Giugno 22 Ore 8. Termometro 22.1
Minima aperto notte 16.4 Barometro 755
Stato atmosferico: vario
Vento: NE. Pressione stazionario
IERI: bello
Temperatura: Massima 27.8 Minima 15.5
Media 22.05 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.20	Leva ore	17.35
Passa al meridiano	12.8.15	Tramonta	1.21
Tramonta	19.58	Età giorni	11.

I nostri deputati

L'on. Di Lenna fu eletto commissario, nel VII ufficio della Camera, sui progetti militari dell'on. Ricotti.

Nella seduta di sabato discutendosi il bilancio d'agricoltura (cap. 44), l'on. *Gregorio Valle* accennò alla questione dei rimboschimenti, dei tagli dei boschi e delle facilitazioni sui trasporti dei legnami. Quanto alla prima, desidera che sia provveduto con una somma maggiore di quella assegnata; chiede che si proceda ai secondi in modo più razionale; e insiste che si trovi modo di ottenere da chi di ragione facilitazioni sulle tariffe di trasporto, tali da vincere la concorrenza estera, particolarmente quella che ci fa l'Austria con grande danno al commercio della regione montana dell'Alto Friuli.

Il riordinamento delle scuole complementari e normali

Abbiamo ricevuto la relazione a stampa del suddetto disegno di legge.

E' relatore della commissione l'on. *Marinelli*, e fa pure parte della commissione l'on. *Gregorio Valle*.

La relazione fu presentata nella seduta del 13 giugno.

Difficilmente però il progetto sarà discusso nell'attuale scorcio di sessione.

La relazione è accuratissima, ricca di dati, di osservazioni e di ottimi ragionamenti. Ne riparleremo.

Delimitazione di confine fra l'Italia e l'Austria

Ieri si è radunata la commissione italo austriaca per i lavori di delimitazione del confine fra l'Italia e l'Austria lungo il tratto di confine con i distretti austriaci di Gradisca e Tolmino.

Fanno parte della commissione da parte nostra l'ing. del Genio civile sig. Achille Bubba e il consigliere di Preffettura. dott. Martinuzzi; per l'Austria il dott. Hochegger capitano distrettuale addetto alla Luogotenenza e il consigliere edile dott. Nordis.

Per il percorso si impiegheranno alcune settimane.

La prossima conferenza

presso la Società operaia, che avrà luogo giovedì 25 giugno alle ore 20 e mezzo, verrà tenuta dall'egregio dott. Riccardo Borghese sul tema *Soccorsi d'urgenza.*

Cose della Società Operaia

Venerdì si riunì per la seconda volta la Commissione per la gita sociale ed erano presenti i signori Cossio, Cudugnello, Lestuzzi, Madrassi, Molinis, Pizzio, Raffaelli,, Sabbadini e Tunini; assente il signor Petrozzi.

Il direttore della Societè sig. Pignat informò i presenti che il Consiglio nella sua ultima seduta aveva votato la pregiudiziale sulla gita da farsi nella ricorrenza del trentesimo anniversario della Società, cioè di farla in forma non ufficiale.

Dopo lunga e viva discussione venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal signor Cossio:

« La Commissione per la gita da effettuarsi nella domenica susseguente a quella in cui scade il trentesimo anniversario della fondazione della Società operaia, eletta dal Consiglio sociale nella seduta del 22 maggio 1896, sentito le deliberazioni prese dal Consiglio sociale nelle sedute del 22 maggio e 12 giugno del corrente anno, che cioè la suaccennata gita abbia luogo in forma non ufficiale, delibera:

1. Di non poter mettersi all'opera, per effettuare tale gita, se non quando che il potere supremo della Società siasi pronunciato per l'ufficialità della gita stessa;

2. Di farsi iniziatrice di una sottoscrizione fra i soci per la immediata convocazione dell'assemblea, a termine dell'art. 37 dello Statuto sociale, onde questa si pronunci in merito al deliberato del Consiglio;

3. Di restare in carica sino a deliberazione presa dalla accennata assemblea, ed eventualmente sino a gita compiuta. »

CORMONS

Per non dire cose risaputissime fra noi ci limitiamo ad osservare due cose:

1) Lo stemma del comune di Cormons è un monte (mons) con sovraposto un cuore (cor),

2) Si è sempre pronunciato Cormòns coll'accento sul secondo o, meno il personale viaggiante della ferrovia che si ostina a porre l'accento sull'o primo (Còrmons).

—

L'*Alpigiano* di Belluno scrive uno spiritoso articoletto intitolato *Cormonsio*, che merita di essere riportato per intero. Eccolo:

Quell'ottimo e divertente Imbriani, alcuni giorni sono, in Camera, interrogava il Ministro degli Esteri per l'arresto in territorio austriaco d'un cittadino italiano.

Rispose all'Imbriani il sottosegretario on. Bonin, narrando che quel cittadino era giunto a Cormons....

— Cormònsio! — interruppe violentemente Imbriani!

— Ma che Cormònsio — gridarono alcuni.

— Sicuro, Cormònsio, Cormònsio! — strillò ancora Imbriani. — Cormònsio, *nome italiano*!...

Ma il *Cormònsio* glielo dà, come segue, al buon Imbriani l'italianissimo *Indipendente* di Trieste, che scrive:

« Proprio nel caso, l'on. Imbriani, sbagliava, e sbagliava con l'intenzione di fare opera buona, poichè a lui, abituato alle sonorità tondeggianti dei dialetti del mezzogiorno, quello stretto ed aspro friulano di Cormons produceva una prima impressione di parola straniera. Prima impressione, diciamo: poichè se avesse seguito il biblico consiglio di rigirarlo in bocca sette volte, si sarebbe facilmente persuaso che non c'era bisogno di alterarla in Cormònsio nè in Cormonte per farne brillare la schietta latinità.

« L'on. Imbriani ci perdoni questa osservazione cortese, che non gli risparmiamo in ossequenza ad un principio che egli stesso venera, quello dell'italianità. Noi abbiamo la giusta ambizione di essere italiani, come tutti gli altri, una volta per sempre, in forza della natura; una seconda italianità, stesa su di noi come un intonaco sopra una muraglia, ci riuscirebbe soverchia e farebbe dubitar della prima. E chi potrebbe mettere in dubbio la nazionalità di Cormons, vigilante da ogni parte su pianure friulane e che conserva nel nome tutta la pura origine latina? »

Ma *mons*, alla peggio, si traduce *monte* e non *monsio*, o Matteo!...

Concorso per maestri e maestre

E' aperto il concorso ai posti qui sotto indicati. Le domande, munite dei necessari documenti, devono essere stese su carta da bollo di cent. 50. Nessuno può concorrere a più di tre posti. Le domande presentate dopo il 31 luglio 1896 saranno escluse.

A schiarimento della seguente tabella notiamo che il primo dei luoghi indicati e il *Comune*, il secondo la *sede della scuola*; dove non c'è seconda indicazione s'intende che la sede della scuola è nel *capoluogo*.

Circondario di Udine

Udine, maschile, II urb. sup. L. 1110; Codroipo, Biauzzo, mista, III rurale lire 700; Colloredo di Montalbano, maschile, id., id.; Dignano, Carpacco, id., id., id.: Lestizza, Galleriano, mista, id., id.; id., S. Maria, id., id., id; Morsano al Tagliamento, San Paolo, femm., id., 560; Meretto di Tomba, id., id., id.; Mortegliano, maschile, II r., 750; id., femm., id., 600; id., Lavariano, id., III r., 560; Pasian Schiavonesco, maschile, II r., 750; id., Basagliapenta, mista, III r., 700; Pravisdomini, femm., id., 560; Rivignano, id., II r., 600; S. Martino al Tagliamento, III r., 560; Sedegliano, Rivis e Turrida, mista, id., 700; id., Grions e Coderno, id., id., id.; Tavagnacco, id., id., id.

Circondario di Cividale

Attimis, maschile, II r., L. 750; id., Forame, mista. III r., 700; Bagnaria Arsa, Bagnaria, maschile, id., id.; id., id., femm., id., 560; Bicinicco, maschile, id., 700; Gonars, id., II r., 750; Porpetto, id., III r., 700; San Leonardo, Scrutto, id., II r., 750; id., id., femm., id., 600; Savogna, Cepletischis, mista, III r. 700; id., Jellina, id., id., id.; Tarcetta, Erbezzo, id, id., id.; Treppo Grande, Vendoglio, maschile, id., id. id.; Tricesimo, id., II r., 750.

Circondario di Pordenone

Andreis, maschile, III rurale L. 700; id., femm., id., 560; Arba, maschile, id., 700; Budoia, Dardago, id., II r., 750; id., S. Lucia, id., id, id.; Caneva, id., id., id.; id., Sarone, mista, III r., 700; Cavasso Nuovo, femm., II r., 600; Cimolais, id., III r., 560; Clauzetto, maschile, id., 700; id., Pradis Sotto, id., id., id.; Erto Casso, id., id. id.; id., femm., id., 560; Frisanco, Poffabro, maschile, id., 700; Montereale, id., II r., 750; id., fem., id., 600; Pasiano, Rivarotta, id., III r., 560; id., Visinale, mista, id., 700; Polcenigo, S. Giovanni, maschile, id., id.; Pordenone, id., III urbana, 900; Sequals, mista I classe, II r., 750; Spilimbergo, maschile, I r., 800; Tramonti di Sotto, maschile, III r., 700; id., Campone, id., id., id.; id., id., fem., id., 560; Vito d'Asio, Casiacco, mista, id., 700.

Circondario di Gemona

Buia, Madonna, fem. unica, III r., L. 560; id., S. Floriano, id., id., id.; Cavazzo, maschile unica, id., 700; Moggio, Moggio di Sopra, mista unica, id., id.; Montenars, maschile unica, id., id.; Prato Carnico, Pesariis, id., id., id.; Ravascletto, Zovello, mista unica id., id.; Resia, maschile unica, II. r., 750; id., fem. unica, id., 600; Trasaghis, Alesso, maschile unica, III. r. 700; id. Braulins, mista unica, id., id.; Villa Santina, Invillino, id., id., id.

Ancora la grotta di Villanova

In una corrispondenza alla *Patria del Friuli*, stampata sul n. 139 del suddetto giornale, a proposito dell'esplorazione fatta nei giorni 3 e 4 del corrente alla grotta di Villanova in quel di Tarcento, si domanda di quale delle due grotte si tratti. In proposito il corrispondente dice come ambedue le grotte sieno lunghe, l'una non meno dell'altra. La verità poi è questa, che le due grotte ne costituiscono una sola, giacchè si riuniscono nel grande salone, di cui ho parlato nella mia relazione, pubblicata nel *Giornale di Udine*, n. 136. Ciò per tranquillizzare il troppo zelante corrispondente.

Gli spezzati d'argento

Confermando la rettifica fatta inserire nei giornali cittadini dalla Delegazione del Tesoro, portasi a conoscenza del pubblico che è in corso il Decreto Ministeriale che proroga la disposizione relativa all'accettazione pel pagamento dei dazi d'importazione della moneta divisionale d'argento nella misura finora ammessa.

Qualsiasi contraria notizia è assolutamente infondata, nessuna innovazione essendo intervenuta alla disposizione contenuta nell'art. 674 delle Norme generali provvisorie del Tesoro circa l'accettazione e corso della moneta divisionaria d'argento.

Un ringraziamento alla « Fondiaria »

Napoli, 7 giugno 1896.

Spett. Comp. di Assicurazioni
La Fondiaria Vita — Firenze

Non appena sistemati tra noi sottoscritti ed altri interessati i reciprochi rapporti di diritto intorno all'eredità del defunto comm. Angelo Spadoni, codesta onor. Compagnia ha immediatamente pagato la rilevante cifra di *L. 100 mila*, importo di un'assicurazione sulla Vita del ripetuto comm. Spadoni assunta.

Per la esemplare sollecitudine addimostrata, per la nessuna difficoltà da voi frapposta, e pel modo eccezionalmente corretto e cortese col quale avete senza remora alcuna compiuta la liquidazione della ingente somma come innanzi assicurata, noi teniamo a significarvi i nostri più vivi ringraziamenti e con la massima considerazione ci protestiamo.

Devotissimi

CAROLINA DE MOUSTIER - PAOLO ANATRA
EMANUELE COSTANTINO SERÒ

Mercato dei bozzoli

Pesa pubblica di Udine

Quantità complessiva pesata a tutto ieri: chilog. 832.35.

Quantità parziale pesata ieri: chilog. 223.60.

I gialli e incrociati gialli furono pagati da L. 2.60 a L. 3.05 per chilog.

Prezzo adequato giornaliero L. 2.78.

Prezzo adequato a tutto ieri L. 2.80 per chilog.

Pesa pubblica di Pordenone

Quantità complessiva pesata a tutto ieri: chilog. 469.05.

Quantità parziale pesata ieri: 224.35

I gialli e incrociati gialli furono pagati da L. 2.70 a L. 3 per chilog.

Prezzo adequato giornaliero L. 2.94.

Soffocazione dei bozzoli

Oggi è stato aperto il calorifero per la soffocazione dei bozzoli, esistente nel fabbricato dell'ospitale vecchio.

146,944 fiorini di ciliegie!

Da una statistica ufficiale risulta che nelle ultime tre settimane del maggio vennero venduti oltre 7,000 quintali di ciliegie sul mercato di Gorizia, pei quali venne pagata l'ingente somma di 146,944 fiorini. I prezzi furono quest'anno assai rimunerativi.

Queste cifre dovrebbero essere un efficace incentivo pei frutticultori.

La tettoia alla stazione di Casarsa

Nessuno può negare che la stazione di Casarsa dopo che vennero aperte le due linee di transito per Mestre e Spilimbergo abbia assunto un'importanza straordinaria per il movimento di treni di viaggiatori.

Per questo sarebbe un giusto provvedimento che venisse collocata una tettoia la quale abbracciasse i binari sui quali circolano convogli passeggeri. Ma siccome per quanto una cosa sia necessaria si oppone sempre alla sua attuazione la mancanza di mezzi finanziari, nel caso nostro anche questo inconveniente sarebbe eliminato.

Infatti per l'impianto potrebbe servire quella vecchia già esistente alla nostra stazione.

Noi giriamo la proposta a chi potrebbe prendere l'iniziativa per manmandarla ad effetto e facciamo voti che trovi buon terreno per la sollecita attuazione.

Ospizio mons. Tomadini

L'onorevole famiglia Brusadola, offre a questi orfanelli L. 50, in morte della compianta contessa Corinna Brusadola di Brazzà.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Un bravo parroco

Ci mandano con preghiera di pubblicazione.

Ieri nella bellissima chiesa della B. V. delle Grazie ebbe luogo la comunione di 91 tra ragazzi e ragazze. La cerimonia riuscì magnificamente, essendo la chiesa addobbata in modo splendido.

Mons. Dall'Oste aveva disposto perchè a sue spese venissero completamente vestiti a festa i fanciulli di famiglie povere.

Questo atto è superiore a qualunque encomio.

Un arresto per misure precauzionali

Verso le 10.30 di ieri dalle Guardie di città e municipali venne arrestato in piazza V. E. certo Giuseppe Vittorio Modolo di Andrea, d'anni 30, bracciante da Conegliano, domiciliato a Vassola, perchè essendo pregiudicato in linea di furti venne trovato in possesso di una roncola e di un rasoio.

Un orologio che prende il volo

Certo Francesco Tiziani, scorticatore presso il pubblico macello, patì stamane il furto d'un orologio d'argento con catenella e ciondolo, il tutto d'un valore di L. 50.

L'orologio trovavasi nel taschino del *gilet*, ch'era attaccato al gancio d'una finestra.

Il furto fu denunciato per le relative indagini.

Un friulano che non si fa onore

L'altra sera a Belluno venne tradotto in caserma delle guardie di P. S., certo Bonafede Filippin, d'anni 34, contadino di Erto Casso per ubbriachezza molesta.

Fattaglisi la perquisizione d'uso, lo si trovò in posso d'un cartoccio di tabacco di contrabbando, per il che venne messo in contravvenzione.

Nella sera veniva rilasciato in libertà. La mattina seguente però fu trovato ancora ubbriaco fradicio e naturalmente venne rimesso dentro.

Corte d'Assise

IL PROCESSO DEL PARRICIDA

Le deposizioni dei testi d'accusa

Maria Blasutti

d'anni 57, vedova dell'ucciso Andrea Melchior. Dal primo marito ebbe una figlia, il Melchior aveva pure una figlia nonchè quattro figli.

Nel giorno del fatto, il marito s'era recato ad Udine per affari; alla sera attese indarno il suo ritorno, e ad una cert'ora andò a coricarsi, lasciando nell'osteria il figliastro Spiridione. Ricorda che in quella notte non poteva mai addormentarsi. Nel dormiveglia sentì in istrada il rumore d'una carretta che passava, sbalzò dal letto e s'affacciò alla finestra, credendo fosse il marito di ritorno; vide invece altre persone, tra cui potè riconoscere anche dei carabinieri. Costoro le chiesero del marito, ed essa rispose che ancora non era tornato da Udine. Soltanto alla mattina venne a cognizione della di lui tristissima fine.

Si sentì mancare il coraggio di vederlo.

Prosegue dicendo che in famiglia regnava il più perfetto accordo; solamente col Cirillo non c'era tanto buona armonia, poichè egli volle sposare una donna, contro la volontà del padre. Più volte il defunto marito ebbe a lagnarsi che dal Cirillo gli venivano rubati denari dal negozio. Sa che costui un giorno fu sorpreso in cantina mentre stava provvedendosi di vino.

Giuseppe Molgora

di Carlo, d'anni 32, da Olgiate, domiciliato a S. Daniele, capo-treno della tramvia Udine S. Daniele.

Conosceva il Melchior Andrea da parecchi anni, perchè viaggiava spesso con i treni della tramvia. Il giorno in cui avvenne il fatto si ricorda che il Melchior salì sul treno a Porta Grazzano e smontò a Madrisio, dicendogli: *A rivederse a mercore.*

Francesco Solabi

da Rusoletto, d'anni 29, muratore. Dice che la sera del 16 maggio, recandosi alla propria casa in bicicletta, allorchè trovossi ad un chilometro circa dal cimitero di Madrisio, intese tre detonazioni, poi alcune grida, e subito dopo altre due detonazioni. Soltanto il giorno dopo apprese il fatto avvenuto.

Francesco Floreani

da Bonzicco, carradore.

Nella sera del triste avvenimento veniva da Colloredo di Montalbano con un carro carico di mattonelle.

In vicinanza del cimitero di Madrisio, il cavallo si fermò d'un tratto.

Vedendo che il cavallo, per quanto egli facesse, non voleva proseguire, smontò dal carro, e con suo grande stupore scorse un uomo steso a terra; provò a chiamarlo, ma non ebbe alcuna risposta. Allora egli, non potendo passare col carro, ne staccò il cavallo e recossi alla prima casa di Madrisio per chiamar gente. Tornò poco dopo con parecchi contadini, e fu tosto constatato che quell'uomo era morto. Ajutato dagli altri, tirò da una parte il cadavere, e poi, riattaccato il cavallo, prosegui per la sua via. Dice il teste che non osservò bene il morto, poichè era rimasto molto impressionato.

Angelo Grillo

guardia campestre di Fagagna.

La sera del 16 maggio trovavasi in una osteria rimpetto alla casa del Cirillo Melchior. Allorquando giunse il tram a Madrisio, egli si trovava a breve distanza dalla fermata. Apprese l'accaduto soltanto il mattino successivo.

Il teste sa che tra padre e figlio c'erano discordie, in causa del matrimonio contratto dal Cirillo, e perchè costui gli aveva rubato dei denari. Un giorno seppe da certo Di Fant che il Cirillo già altre volte, armato di fucile, stette ad aspettare sulla strada il proprio padre, e che nella sera, in cui Cirillo fu trovato in cantina, gli aveva detto che se invece del fratello si fosse per avventura presentato il padre, lo avrebbe ucciso.

Conosceva l'Andrea Melchior; dice che egli non era tanto ricco come lo *faceva* la gente, sa però che esercitava l'usura. Dalla voce pubblica fu informato che certo Giovanni Burelli di Madrisio avrebbe detto alla moglie di Cirillo, dopo il fatto: *Tu saras contentè, cumò.*

Pres. Ma come? Allora la moglie avrebbe istigato il marito ad uccidere il proprio padre!

Teste. Ma... io non posso dirlo.

Seduta pomeridiana di sabato

L'aula è affollata, il caldo è soffocante sono le 14 e comincia l'udienza con la deposizione del teste d'accusa

Francesco Pugnale

fu Pietro, d'anni 33, contadino. Nella sera del fatto si trovava nell'osteria Melchior; e stava giuocando alle carte, quando un suo cognato venne a chiamarlo dicendogli che vicino al cimitero c'era un uomo steso a terra e non si sapeva s'era morto o ubbriaco. Uscirono dall'osteria in sette, e con lanterne si recarono sul luogo indicato. C'era pure con essi lo Spiridione Melchior, che appena s'accorse trattarsi del padre assassinato, si mise a gridare disperatamente. Il povero figlio volle assicurarsi se l'assassino s'era impadronito del portafoglio, che non fu difatti trovato indosso al cadavere.

Il teste ricorda che la testa dell'assassinato era verso Madrisio ed i piedi verso S. Vito di Fagagna. Conosce il Cirillo; non sa se egli andava più o meno d'accordo con il padre. Sa però che il genitore non volle mai acconsentire al matrimonio del figlio con la Burelli. Il Cirillo andava spesso a caccia. Il teste non ebbe mai rapporti d'affari con l'ucciso; sa che la gente andava dicendo che faceva dei presti al 25 per cento.

Luigi Di Fant

fu Giacomo, di Madrisio, d'anni 51, contadino. La sera del 16 maggio egli era all'osteria Melchior a giuocare alle carte. Ad un certo punto, un suo nipote venne a chiamarlo, perchè nelle vicinanze del cimitero era stato rinvenuto un uomo che si credeva morto od ubbriaco. Si recò tosto sul luogo, ma non ricorda se il cadavere sia stato toccato. Vicino al cadavere fu trovato un cartoccio di confetti.

Non sa dir nulla circa i rapporti che correvano tra padre e figlio, all'infuori dei dissapori esistenti fra i due per il

matrimonio. Narra come un giorno il Cirillo fu sorpreso in cantina; il teste il quell'occasione ebbe a sentire dal padre che non l'avrebbe più perdonato e che intendeva consegnarlo alla giustizia. Accenna poi al fatto dell'appuntamento nell'orto chiesto dal figlio all'Andrea Melchior, il quale, avendo veduto il figlio armato di fucile, non gli si sarebbe accostato. Il teste soggiunse, su analoga domanda del Presidente, che l'Andrea Melchior era uomo tale da non aver paura del figlio se si fosse trovato a far i pugni con lui, perchè robusto e tarchiato.

Però egli temeva i tradimenti.

Guido Pittoritto

fu Domenico, negoziante, conosceva da parecchio tempo il Melchior Andrea per continui rapporti d'affari.

Il giorno 16 maggio, e precisamente nella mattina, il Melchior fu al suo negozio per un acquisto di quattro quintali di calce. Chiese al teste 25 lire a prestito, e gli rispose che aveva soltanto fiorini e voleva offrirglieli. Ma il Melchior li rifiutò dicendo, che sarebbe andato a cambiare delle carte di grosso taglio. Il teste potè vedergli nel portafoglio che aveva dalle sei alle settecento lire. Rivide poi il Melchior verso le 15 e mezzo. Crede che in quel giorno egli abbia fatto dei pagamenti. Circa i rapporti esistenti tra lui ed il figlio Cirillo, sa che il padre era contrario al matrimonio con la Burelli, perchè donna disonorata.

Pres. E con chi s'era disonorata?

Teste. Col Cirillo.

Avv. Girardini. Dunque Cirillo non ha compiuto che un dovere sacrosanto sposandola.

Il teste prosegue dicendo che la voce pubblica designava l'Andrea Melchior come usurajo.

Rinaldo Spalliccia

fu Giovanni, d'anni 34, brigadiere dei carabinieri, comandante la Stazione di Fagagna. Verso le 22 del 16 maggio venne avvertito dell'uccisione del Melchior. Con alcuni carabinieri, e per due diverse vie, si recò sul luogo, e trovò il cadavere immerso in una pozza di sangue. Conoscendone i precedenti sospettò subito nella sua mente che l'autore di tal esecrando delitto fosse il figlio Cirillo. Sapeva che i rapporti tra padre e figlio erano molto tesi, poichè quest'ultimo, oltre che aver contro la volontà del genitore sposato la Burelli, spesso rubava nella casa paterna. Più volte l'Andrea Melchior fu dal teste per trovare un rimedio contro il figlio, da cui non poteva aspettarsi che del male; il teste lo consigliò a consultarsi con un avvocato.

Nella mattina susseguente al fatto, e per tempissimo, egli si recò a Battaglia, ove abitava il Cirillo; trovò la moglie alla quale disse ch'era venuto per fare una perquisizione. E la fece minuziosamente; rinvenne un paio di mutande ed uno di calzoni, bagnati e lordi di fango; chiese del Cirillo, e la moglie rispose ch'era a Madrisio poichè avevano trovato ucciso il padre.

Il teste recossi tosto a Madrisio, e nell'abitazione dell'ucciso trovò per primi i fratelli Luigi e Spiridione, ai quali chiese se c'era il Cirillo. Gli rispose Luigi: *Sì, è là, e fa le viste di piangere!*

Siccome non voleva arrestarlo, in mezzo a quella desolazione, il teste ricorse ad una gherminella. Fece chiamare il Cirillo e gli disse: Senti; nessuno della famiglia è a guardia del cadavere; non potresti venir tu?

Il Cirillo obbedì e quando furono ad una certa distanza, ad un cenno significativo, due carabinieri lo ammanettarono.

Il Cirillo chiese tosto la cagione dell'arresto; ma senz'altro fu condotto in caserma, dove, sottoposto ad interrogatorio dal teste medesimo, egli negò recisamente d'essere l'autore del grave fatto.

Potè constatare, mediante pazienti ricerche, che le pedate tracciate sul terreno erano precisamente quelle lasciate dagli zoccoli del Cirillo. Il teste lo sottopose ad altri interrogatori, e finalmente riuscì a strappargli la confessione intera del misfatto commesso. Il Cirillo in quel momento si diede in un pianto dirottissimo.

Aggiunge il teste che il Cirillo aveva molti debiti, e che il padre era benestante, e prestava denari ad alto interesse. L'ucciso era uomo robusto e tarchiato, tanto da non temere del figlio; perciò è convinto ch'egli sia stato assalito alle spalle.

Termina la sua deposizione con altre circostanze già riferite da precedenti testi.

Girolamo Paoletti

fu Pietro, direttore della Banca di S. Daniele ebbe qualche affare di sconto col Cirillo Melchior.

Ignora altre circostanze.

Intermezzo straziante

Dopo la deposizione del signor Paoletti, il Presidente sospende per dieci minuti l'udienza; dal banco della stampa lo avvolgono i nostri sguardi in atto di ringraziamento. Un grande sospiro erompe pure dai petti dei giudici popolari.

Questa provvidenziale sospensione doveva però farci spettatori d'una scena delle più emozionanti. Nel cortile sottostante all'aula delle Assise, proprio in quel momento, era giunto un figlio dell'assassinato, di nome Aniceto, che nel mattino, reduce dall'Africa ed ignaro d'ogni cosa, allegramente s'era recato a Madrisio per passare il mese di licenza concessogli in grembo alla famiglia. Colà seppe invece che tutti i suoi erano ad Udine per il processo contro il fratello Cirillo, assassino di suo padre!

Ci asteniamo dal descrivere la scena straziante avvenuta al momento dell'incontro del povero reduce con la matrigna e con gli altri fratelli. I lettori possono immaginare la lotta dei due sentimenti che si dibattevano tumultuanti in quelle anime: la gioja e il dolore!

—

L'udienza è ripresa con la deposizione di

Pietro Serafini

negoziante di Fagagna. Ha un credito verso i Melchior; l'ucciso era un *buon diavolo*; la gente lo diceva usurajo. Ignora in quali rapporti fosse col figlio Cirillo.

Beniamino D'Angelo

di Giuseppe, d'anni 22, contadino di Rodeano, conosce il Cirillo, al quale aveva venduto un'armenta, mediante cambiale, che non fu ancora pagata. L'ha creduto sempre un galantuomo; non sa niente circa i rapporti tra padre e figlio. La gente diceva che l'Andrea Melchior era un imbroglione.

Testi di difesa

Zoè Bornia

fu G. B. d'anni 56, da vent'otto anni maestro elementare di Madrisio, conosce benissimo il Cirillo Melchior, che fu sempre un ragazzo buono e tranquillo, nè ebbe mai l'istinto della malvagità. Sa che il padre suo gli negò il consenso quando il Cirillo intendeva sposare la Burelli. Conosceva l'ucciso, che trovò sempre *fino* in fatto di economia; ebbe a far le spese quotidiane per otto anni nel suo negozio, e lo riscontrò sempre giusto nei conti La gente ad ogni modo andava ripetendo con insistenza ch'egli dava danari ad esagerati interessi. Sa che l'Andrea Melchior esigeva il pagamento d'una cambiale falsa per 1000 lire dagli eredi di certo G. B. Pegoraro di Pozzalis; nella tema peraltro d'essere chiamato in giudizio, il Melchior lacerò la cambiale.

Pres. E chi sono questi eredi?

Teste. Certo Giovanni Melchior, che è detenuto alle carceri di Udine, condannato per lesioni sulla mia persona. *(Si ride.)*

Pres. Giovanni Melchior è uno dei testi presentati dalla difesa. Mi valgo dei poteri discrezionali ed ordinò ai carabinieri di andarlo a prendere.

Il teste Bornia quindi continua dicendo che il Cirillo Melchior fu afflitto da dolori articolari, ossia reumatismi; *(il pubblico ride a questa non domandata spiegazione)* sa che fu in Germania per lavorare, ma dovette tornare, prima che la stagione fosse terminata, in causa di malattia. E' notorio in paese che le sue condizioni finanziarie furono sempre miserrime.

Maria Del Zotto

fu Giovanni, di Udine, maestra di Madrisio di Fagagna, conosce *di vista* i Melchior. La voce pubblica designava l'Andrea Melchior come uno strozzino; e ci furono taluni che non s'addolorarono punto per la sua disgraziata fine, mentre avevano parole di compassione per il Cirillo, ridotto nella più squallida miseria. Sa che un giorno costui andò dal padre per chiedergli soccorso dicendogli: *Nè caffè, nè zucchero io vi domando, ma un ettolitro di granone per isfamare i miei figli.*

Valentino Monaco

detto *Spadon*, fu Giuseppe, d'anni 42, fornajo di Fagagna, conosce i Melchior; il Cirillo, secondo lui, fu sempre un *buon diavolo*. Sa che versava in cattive condizioni economiche. Col padre il teste fu in rapporti d'affari; ebbe da lui a prestito del denaro, di cui il Melchior non volle l'interesse; questo forse in cambio di favori usati a lui dal teste. La gente diceva bene e male dell'ucciso.

Giuseppe Anzil

fu Luigi, d'anni 47, segretario comunale di Rive d'Arcano, conosce la famiglia Melchior, perchè fu ad abitare nello stesso paese. Sa che l'Andrea, che fu consigliere e giudice conciliatore del comune, s'era creato intorno molti nemici per i prestiti che faceva a forte interesse. Durante il tempo in cui i Melchior stettero a Rive d'Arcano il più completo accordo regnava tra l'ucciso ed il Cirillo.

Teresa Battagliata

fu Angelo, d'anni 55, da Rodeano, conosce il poco Cirillo; conosceva benissimo invece il padre, col quale *purtroppo* ebbe rapporti d'affari.

Un giorno mio marito — aggiunge la teste — abbisognandogli 200 lire, andò a chiederle al vecchio Melchior, che subito gli rispose: Guarda, a me ne occorrono ora ottocento; se sei contento facciamo una cambiale insieme per 1000 lire; io la firmo come avallante. Mio marito annuì, ed ebbero tosto dalla Banca la somma. Nel frattempo il marito morì, il Melchior negò sempre d'aver avuto le ottocento lire, ed io a cinquanta lire la volta dovetti pagare l'intera cambiale di lire 1000.

Luigi Varutti

di Antonio, contadino di Battaglia.

Presidente. I ve dixe anca Bobò; xe vero?

Teste. Sisignor, la gente. (Scoppio d'ilarità nel pubblico).

Egli conosce i Melchior; dall'Andrea ebbe a ricevere parecchi favori, e non sa che fosse stato avaro. Ricorda che un giorno il vecchio Andrea gli manifestò il desiderio di parlare col figlio Cirillo.

Dott. Filotimo Danielis

fu Giovanni, da vent'anni medico-condotto di Fagagna. Ha visitato parecchie volte il Cirillo, il quale da cinque o sei anni è affetto da dolori articolari con complicazione cardiaca. Trovò in lui un caso molto grave di córea, o ballo di S. Vito, e gli prescrisse le polverizzazioni d'etere al dorso. Nella casa del Cirillo, dove aveva occasione di recarsi spesso per curargli i figli, riscontrò una grande miseria. Per poter comperare le medicine che egli ordinava per i bambini, il Cirillo volle ricorrere alla Congregazione di Carità, che respinse la domanda sapendo che il vecchio Melchior possedeva una discreta sostanza. Non sa se le medecine venivano poi pagate dal padre del Cirillo.

Era noto al teste che tra padre e figlio regnavano dei dissapori fin dall'epoca del matrimonio di costui con la Burelli; sa pure dalla voce pubblica che l'Andrea Melchior era avaro ed usurajo; un uomo insomma poco simpatico.

Presidente. La córea può produrre qualche disordine nella mente di coloro che ne sono affetti.

Teste. Indubbiamente. Produce delle aberrazioni nei movimenti del pensiero, delirî maniaci e disordini mentali. La córea coglie di preferenza le persone che sono affette da anormale eccitabilità.

Avv. Girardini. Anche ora, mentre noi parliamo, il Cirillo deve trovarsi in uno stato anormale. Se l'Eccellentissima Corte lo consente, desidererei che il dott. Danielis facesse all'accusato una visita.

Il Presidente accondiscende alla legittima domanda dell'avv. Girardini, ed ordina ai carabinieri che conducano fuori dall'aula l'accusato, che in presenza della Corte e del difensore fa una breve osservazione sullo stato mentale del Cirillo Melchior.

Il responso è questo: che il medico il su due piedi non può ne ammettere, nè escludere uno squilibrio nelle facoltà mentali dell'accusato.

Dopo di che il Presidente invita il dott. Danielis a sedersi al banco dei periti, e lo adibisce quale perito di difesa.

Luigi Benedetti

fu Benedetto, d'anni 56, contadino, conosce il Cirillo al quale aveva dato a soccida un paio di buoi; la moglie del Cirillo però, non ne fu contenta, ed egli allora se li riprese.

Giovanni Melchior

fu Amadio, d'anni 52, contadino di Pozzalis, attualmente detenuto nelle carceri di Udine. E' un tipo allegro e sembra voler dire:

« Vengo da loco ove tornar desio »

Presidente. Perchè siete stato condannato?

Teste. Oh!... per una bastonada che go dà a quelo là (e indica il Bornia).

Il pubblico ride, e il Presidente lo richiama all'ordine col campanello.

Presidente. Siete parente col Cirillo Melchior?

Teste. Ma sior; la mare de lu la gera la sorella de...

E qui il teste fa una confusione di parentele; si capisce però ch'egli è zio affine del Cirillo. Quindi non può per legge essere interrogato.

Presidente. Caro Melchior siete in libertà. Intanto avete preso una boccata d'aria! (Si ride!)

Teste. Cossa la vol, là son sempre chiuso! (Ilarità vivissima).

E con un sorriso serafico il Melchior Giovanni torna alle carceri accompagnato, ben s'intende, da due angeli custodi.

—

La seduta viene rimessa a stamane, avendo il Presidente ordinato che il Melchior venga sottoposto al giudizio del medico dott. Papinio Pennato in unione al dott. Danielis.

Il processo è rinviato

L'udienza comincia alle 10 e mezzo, e il Presidente dichiara che aveva disposto perchè oggi si fosse presentato il medico cav. Celotti per rispondere sullo squilibrio mentale dell'accusato Melchior. Ma il dott. Celotti è ammalato, quindi si rivolse al dottor Pennato; ma fino ad ora non fu potuto trovare.

Allo stato attuale delle cose chiede al dott. Danielis, presente, se un alienista potrebbe giudicare che la corea abbia potuto produrre uno squilibrio nelle facoltà mentali del Cirillo Melchior.

Il dottor Danielis risponde che nessuno potrebbe ciò giudicare senza un'accurata e paziente osservazione.

In vista di ciò il difensore, avv. Girardini, domanda che la causa sia rinviata.

Il P. M. quantunque sia convinto della perversità dell'accusato, volendo rendere omaggio alla scienza, non si oppone al rinvio.

La Corte quindi con elaborata ordinanza delibera di accogliere la domanda del difensore, e rinvia la causa a tre mesi.

—

OMICIDIO

Come abbiamo annunciato, al tocco e mezzo comincierà il processo in confronto di Mesaglio G. B. e Tosoratti G. B. di Claujano (Palmanova) imputati di omicidio sulla persona di Enrico Paviotti.

Sono difesi dagli egregi avv. Baschiera e Franceschinis.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 14 al 20 giugno

NASCITE

Nati vivi	maschi	12	femmine	12
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale maschi 13 femmine 13 — 26

MORTI A DOMICILIO

Onorina Morgante di Ottone di giorni 20 — Celso Perotti di Galeazzo di mesi 5 — Augusto Venier di Luigi di mesi 9 — Teresa Croatto di Vincenzo di mesi 11 — Attilio della Pietra di Vittorio d'anni 2 e mesi 4 — Valentino Ballico fu Vincenzo d'anni 72 agricoltore — Erminia Pizzutti di Giuseppe di mesi 8 — Teresa Della Rossa fu Domenico di mesi 8.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giuseppe Lodolo fu Vincenzo d'anni 50 fornaio — Francesco Ungherini fu Nicolò d'anni 67 calzolajo — Antonio Puzzolo fu Giuseppe d'anni 65 agricoltore — Marco Licci fu Gio. Batta d'anni 82 sarto — Leopoldo Degano fu Valentino d'anni 66 agricoltore — Giov. Battista Boemo fu Francesco d'anni 57 agricoltore — Cristoforo Ferigo fu Cristoforo d'anni 48 boscajuolo.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Luigi Steraldi di giorni 8 — Giovanni Lunazzi di giorni 13 — Maria Tavelli di giorni 12.

Totale 18

dei quali 4 non appartenenti al com. di Udine

MATRIMONI

Valentino Rovere falegname con Filomena Nardone setajuola — Alessandro Cairati zolfanellajo con Anna Urbancig operaia.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vincenzo Basso industriante con Maria Anna Mocibob casalinga — Ernesto Dolara fornajo con Aquilina Massaini casalinga.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 22 giugno 1896

	20 giug.	22 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	95.40	95.40
» fine mese id	95.50	95.55
detta 4 ½ »	101.60	102.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	299.—	299.—
» Italiane 3 %	289.50	289.50
Fondiaria d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 ½	500.—	500.—
» Banco Napoli 5 %	409.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	462.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	730.—	720.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	287.—	288.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	681.—	681.—
» » Mediterranee	519.—	518.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.95	106.95
Germania »	131.90	132.—
Londra	26,92	26,91
Austria-Banconote	2.24.50	2.24.50
Corone in oro	1,12.—	1.12.—
Napoleoni	21,37	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.—	90.05
d Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

LOTTO – Estrazione del 20 giugno

Venezia	47	63	23	55	17
Bari	74	22	21	12	89
Firenze	76	82	68	48	10
Milano	11	47	72	27	52
Napoli	34	29	16	27	59
Palermo	58	90	73	12	68
Roma	13	34	4	80	24
Torino	16	45	71	50	83